

STATI UNITI D'EUROPA

La vera ansia dei mercati è politica

di Rocco Buttiglione

Nessuna delle misure tecniche varate dalle istituzioni europee è in grado di calmare durevolmente l'ansia dei mercati. La ragione è semplice: questa è un'ansia politica. I mercati vogliono sapere cosa c'è dietro quel foglietto di carta con scritto sopra "euro" che ci serve da moneta. Una volta dietro la carta moneta c'era l'oro. Si andava in banca e si scambiava la carta con un certo quantitativo di oro. Ormai da molti anni non è più così. Al posto dell'oro c'è il potere dello Stato con la sua facoltà di tassare i suoi cittadini per pagare i suoi debiti. Dietro il foglietto di carta che porta su la scritta "us dollar" c'è la forza economica e politica degli Stati Uniti. E dietro l'euro cosa c'è?

A PAGINA 4

Non si può chiedere alla Germania di garantire per tutta la Ue: è l'Unione tutta insieme che deve garantire se stessa

L'ansia dei mercati

Il vero problema dell'Europa è politico, non economico. Perché l'Euro in quanto tale non dà identità ai popoli e agli Stati. Proprio per questo serve l'Unione politica: per ritrovarsi tutti dentro un'idea. Prima che sia tardi

di Rocco Buttiglione

Serve un'autorità che dia aiuti ma fornisca anche regole

Nessuna delle misure tecniche varate dalle istituzioni europee è in grado di calmare durevolmente l'ansia dei mercati. La ragione è semplice: questa è un'ansia politica. I mercati vogliono sapere cosa c'è dietro quel foglietto di carta con scritto sopra "euro" che ci serve da moneta. Una volta dietro la carta moneta c'era l'oro. Si andava

in banca e si scambiava la carta con un certo quantitativo di oro. Ormai da molti anni non è più così. Al posto dell'oro c'è il potere dello Stato con la sua facoltà di tassare i suoi cittadini per pagare i suoi debiti. Dietro il foglietto di carta che porta su la scritta "us dollar" c'è la forza economica e politica degli Stati Uniti. E dietro l'euro cosa c'è? O c'è la forza degli Stati Uniti



d'Europa o non c'è niente. Ma gli Stati Uniti d'Europa non ci sono e quindi non c'è niente. A qualcuno piacerebbe rispondere: è la Germania che garantisce per l'euro. La Signora Merkel ha messo in chiaro (ed ha fatto bene) che la Germania garantisce solo per se stessa e, comunque, non può e non vuole garantire per l'Europa. È l'Europa che deve garantire per se stessa. La Germania non può garantire per gli altri ma, insieme con gli altri, può garantire per l'Europa. Occorre dunque fare l'Europa. Occorre levare la bandiera degli Stati Uniti d'Europa. Bisogna prendere i tedeschi in parola e dire: siamo pronti a fare gli Stati Uniti d'Europa.

La soluzione ai nostri problemi - si dice giustamente - è più Europa. Ci vuole una autorità che possa venire in aiuto degli stati in difficoltà ma possa anche proibire loro di fare altri debiti o di seguire politiche sbagliate. Possiamo dare questo potere, il potere di riscrivere i bilanci degli stati meno virtuosi ed anche il potere di imporre agli stati virtuosi di contribuire al loro salvataggio, ad un alto funzionario non eletto? No, questo potere può essere

dato solo ad un parlamento e ad un governo dotato di legittimazione popolare. Per questo dobbiamo fare gli Stati Uniti d'Europa. Dobbiamo sfidare apertamente gli antieuropei in un confronto davanti al popolo. Non si costruisce l'Europa di nascosto dai popoli. Si vada dal popolo apertamente, si dica la verità e si chiedi il suo consenso. Dobbiamo proporre, in occasione delle prossime elezioni europee, di eleggere una assemblea costituente per scrivere la Costituzione degli Stati Uniti d'Europa, da approvare poi per referendum popolare.

Nessuno ci dica: voi fate gli Stati Uniti d'Europa solo per salvare l'euro. È vero il contrario: abbiamo fatto l'euro perché volevamo fare gli Stati Uniti d'Europa. Poi ci siamo smarriti. Abbiamo perduto il giusto

cammino quando abbiamo fatto l'allargamento dell'Unione prima di fare il necessario approfondimento. Abbiamo smarrito il giusto cammino quando abbiamo fatto una Costituzione che aveva paura di nominare le radici culturali, ebraico/cristiane e greco/latine dell'Europa. Perché mai i popoli europei si dovrebbero sostenere vicendevolmente con una intensità più grande di quella che mostrano verso gli altri popoli della famiglia umana se non perché condividono la medesima identità culturale ed un vincolo creato dalla storia? Questo lo avevano capito anche i mercati che a lungo hanno rispettato l'euro come se avesse dietro la forza di una identità europea. Da quando hanno capito che questo forse non è vero hanno smesso di rispettarlo.

Qui da noi, al contrario, qualcuno ha scommesso contro l'Italia, in occasione del recente appuntamento di Bruxelles, e chi ha scommesso contro l'Italia ha perduto. Ha perduto chi ha fatto una scommessa politica, come hanno perduto quelli che sui mercati hanno scommesso per il crollo del debito pubblico italiano, e non vorrei passasse sotto inosservanza questo fatto. Noi, al contrario, vogliamo affermare un principio di responsabilità e di solidarietà. Responsabilità: i nostri debiti li paghiamo noi e abbiamo preso con fatica, ma con decisione, le misure necessarie per pagare i nostri debiti. Tuttavia, quando un Paese è aggredito dalla speculazione internazionale, da una speculazione che non è causata dai mercati, ma dai mercati non regolati, i mercati abbandonati al predominio di chi scommette contro il bene futuro dell'Europa, che sono i mercati in cui pochi speculatori con enormi leve finanziarie possono mettere in crisi un intero Paese, quando avvengono aggressioni di questo tipo si ha diritto a chiedere la solidarietà degli altri Paesi. Chi compra titoli di Stato italiani, domani attraverso i meccanismi che verranno decisi o an-

che oggi normalmente in borsa, fa un buon affare, non butta via i suoi soldi. Non è chiedere l'elemosina dire: abbiate fiducia nell'Italia e nel debito pubblico di questo Stato. Responsabilità e solidarietà. I tedeschi ci dicono una cosa che è vera, non dovremmo mai dimenticarla: il problema ultimo non è lo spread, il problema vero è la differenza di produttività. Potremmo anche ottenere una banca europea che stampa, stampa e stampa denaro e inonda il mercato di liquidità, ma senza affrontare la questione radicale, che è quella della produttività, genereremmo soltanto inflazione e, alla lunga, la rovina dell'Italia e dell'Europa.

Bene, quindi, per il piano per la crescita. Dobbiamo tornare a Lisbona, ma la Lisbona del marzo 2000, un grande progetto per fare dell'Europa l'economia della conoscenza più forte del mondo. Non possiamo fare concorrenza alla Cina su produzioni a basso contenuto di sapere, dobbiamo fare concorrenza agli americani su produzioni ad alto contenuto di sapere. Per fare questo occorre un grande piano europeo, ma anche una grande capacità italiana di affrontare i problemi che ci stanno davanti, perché nel lungo periodo i mercati guarderanno di più alla produttività e di meno alle circostanze più immediate. Bisogna, inoltre, tagliare la spesa pubblica. Bisogna tagliare la spesa pubblica, perché il peso fiscale è diventato così grande che non è possibile aumentarlo ulteriormente. Certo è doloroso, è difficile. Bisogna cercare di tagliarla salvaguardando gli ultimi, salvaguardando i disabili, salvaguardando quelli che più sono in difficoltà, salvaguardando i redditi più bassi, ma bisogna sapere che tagliare la spesa pubblica è interesse di tutti. Si taglia la spesa pubblica non per tagliare posti di lavoro nel settore pubblico, ma per generare posti di lavoro nel settore privato, perché la diminuzione della spesa pubblica, insieme con l'investimento, soprattutto l'investi-

mento in conoscenza, è ciò che genera nuovi posti di lavoro. Tutti sanno che queste cose sono vere ma molti hanno paura di dirle apertamente. Noi adesso vogliamo farlo. Il partito nuovo che adesso vogliamo costruire deve essere il partito degli Stati Uniti d'Europa.